



“ Chi di voi infatti volendo costruire una torre, prima non si siede a calcolare ”

Zona Centro Urbis PROGETTO DI ZONA 2005-2008

IL PERCORSO

1. PRIMA UN DOCUMENTO DI LAVORO'

A quattro anni dalla stesura del primo Progetto della nostra Zona è tempo di bilanci...di bilanci e di nuovi progetti. Per questo è stata coinvolta ciascuna Comunità Capi nella analisi di ciò che è stato e nella costruzione di quello che potrà essere il nostro Progetto di Zona, attraverso le griglie di lettura predisposte dal Consiglio di Zona.

Confermando una scelta ed una modalità forte di coinvolgimento dei capi, aspetti che si avviano a diventare uno dei tratti qualificanti della nostra attività, il Consiglio di Zona ha ritenuto indispensabile preparare il Convegno a partire dall'analisi delle aspettative ed esigenze delle Comunità Capi, in relazione alla Zona.

Dalle griglie il Consiglio ha tratto la sintesi che segue, con l'identificazione delle esigenze emerse all'interno delle Comunità Capi, sintesi che ci ha guidato nell'elaborazione del nuovo Progetto. Questo insieme di riflessioni è stato articolato in:

Letture (una sorta di verifica del lavoro di questi anni e una analisi della situazione attuale),
Esigenze (queste ultime molto schematiche e suddivise tra obiettivi e stili di lavoro), sulla base delle quali elaborare in Convegno, attraverso i Gruppi di lavoro, le linee di intervento del nuovo Progetto e **Sogno**, il grande, unitario obiettivo del nostro Progetto.

LA LETTURA

** la Zona è'*

Il quadro che emerge è di una Zona con forte coscienza del ruolo di **supporto alle Co.Ca.** che le attività di Zona devono avere; la Zona è sentita come luogo nel quale si dovrebbe, e si vorrebbe, trovare un confronto utile e fattivo sul metodo e le modalità di applicazione, sulla coscienza della propria scelta vocazionale di servizio.

** la Zona promuove la formazione e la crescita delle Comunità Capi'*

Le Co.Ca., infatti, riconoscono di aver ricevuto un valido contributo al proprio essere Capo', articolato nelle diverse occasioni di **formazione**:

i principali contributi riconosciuti da tutte le Co.Ca. sono l'occasione che offre *di confrontarsi* sulle proprie esperienze di servizio e l'attività di tirocinio (in alcuni casi indicata come unico contributo dato e che può dare la Zona alla formazione), ma non mancano riferimenti alla mentalità progettuale che passa attraverso la Zona e alla democraticità nelle decisioni; la Zona è anche sentita come il primo ' se non unico ' luogo in cui possa avvenire la 'formazione al ruolo' di Capogruppo. Ci sono attualmente molti Capigruppo giovani nel ruolo, che trovano difficoltà nella gestione delle dinamiche interne e dei rapporti con l'esterno (parrocchia e territorio), nella animazione. Più volte, d'altronde, il Capogruppo svolge anche un altro incarico, e questo contribuisce a rendere difficile sia la gestione della vita di Co.Ca. sia la rappresentanza verso l'Associazione.

** le Comunità Capi sono...*

Dalla descrizione che **le Co.Ca.** hanno fatto di loro stesse, emerge un quadro di comunità non troppo numerose, generalmente serene, piuttosto giovani, in cui si lavora in un clima positivo e si sta attenti al livello formativo dei Capi. I problemi emergono soprattutto in termini di ricambio; dove è eccessivo (i capi giovani restano poco) dove è pressoché nullo (con conseguente stanchezza di coloro che da anni 'tirano la carretta').

** la nostra Zona è...*

Sotto il profilo della costruzione di una '**identità**' di Zona, le Co.Ca. valutano positivamente soprattutto la disposizione al confronto ed alla interazione acquisito in questi anni, e apprezzano l'immagine di una Zona aperta e stimolante in termini di rapporti e relazioni tra i Gruppi, i cui processi decisionali sono generalmente condivisi. Il fatto che si utilizzi del tempo (tanto!) per decidere è d'altronde sentito come inevitabile, proprio per far sì che tutti riescano a comprendere/condividere le decisioni. Un problema di 'comunicazione' è sollevato in relazione tanto alla difficoltà del 'ritorno' in Co.Ca. del lavoro svolto in Consiglio, quanto, talora, alla scarsa 'rappresentatività' dei Capigruppo; più in generale le Co.Ca. sottolineano, o in riferimento ciascuna a se stessa o in relazione ad altre, una certa carenza di partecipazione. La definizione del programma si rivela da questo punto di vista un aspetto emblematico e particolarmente problematico; si riconosce il tentativo di giungere a definizioni condivise con modalità che sono state modificate, migliorate di anno in anno (proprio per rispondere alle esigenze di snellezza e ampia condivisione), ma si sottolinea anche la pesantezza del processo e la scarsa condivisione del programma finale da parte dei Capi. La partecipazione, infatti, è il punto nodale; si lamenta l'assenza di interesse comunità Capi ai lavori di branca e/o di alcuni Capigruppo ai lavori del Consiglio; la sensazione generale è che in termini di coinvolgimento e di partecipazione attiva il problema non sia nella attenzione della 'struttura Zona', ma nella disponibilità delle singole Co.Ca. a lasciarsi coinvolgere, sia in termini di singoli Capi (nelle attività di branca) che di Gruppo (in Consiglio e nelle cariche). Varie Co.Ca. sottolineano d'altronde il problema della 'vivibilità' (le difficoltà della Co.Ca. influiscono sulla partecipazione alla vita della Zona) e della percezione della 'utilità' delle attività di Zona.

** la Zona cura i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali...*

Infine, in relazione al **territorio**, si riconosce che è stato il grande dimenticato perché non era l'obiettivo prioritario (prioritario era formare la Zona, risolvere i problemi dei Gruppi...), perché è troppo vasto, perché manca totalmente un legame con le istituzioni locali e infine perché è difficile sentire come proprio territorio uno spazio che non corrisponde a quello in cui si vive, si studia, si lavora. Conseguentemente le Co.Ca. sentono il territorio principalmente come luogo in cui svolgere servizio; come luogo in cui ci sono altre realità politiche e soprattutto ecclesiali con le quali confrontarsi; come entità troppo vasta da gestire unitariamente.

LE ESIGENZE

Per ciascuna delle aree di lavoro del precedente progetto, le Co.Ca. hanno evidenziato alcune esigenze, sia in relazione alle **cose da fare** sia in relazione agli **stili di lavoro**.

Rispetto alla formazione, al sostegno alle Co.Ca. e al territorio, queste esigenze possono essere facilmente riassunte nello specchio che segue:

Formazione

COSA SERVE

- 1) confronto sul metodo, le modalità di applicazione, la vocazione al servizio.
- 2) tirocinio
- 3) offrire in Consiglio occasioni di formazione ai Capigruppo

COME FARE

- 1) sfruttando le occasioni che ci sono ‘ di branca o interbranca, nelle Assemblee ‘ in modo più efficace e snello, rendendo formative la condivisione del metodo e l’organizzazione degli eventi; attraverso l’apporto di esperti ‘esterni’; con concretezza; facendo circolare le informazioni
- 3) confronto tra Capigruppo esperti e non; momenti formativi su ruolo, funzioni, tecniche di animazione; in modo pratico; rendendo efficace la comunicazione con le Co.Ca.

Le Comunità Capi

sostegno della Zona, specie ad inizio anno per:

- coordinare e gestire in maniera unitaria le risorse sia in termini di Capi facilitando i ‘prestiti’ ove possibile) sia di ragazzi (promuovendo e sollecitando la formazione di Noviziati comuni o di progetti per le branche R/S e la gestione di eventuali liste di attesa per le branche L/C)
- promuovere politiche di sviluppo/collaborazione tra Co.Ca. limitrofe
- coinvolgere tutti i Gruppi nella vita della Zona, evitando il sovraccarico alle ‘solite’.

Territorio

COSA SERVE

- mappatura dei servizi extra associativi
- gestione/scambio dei servizi per R/S
- iniziare un legame con le istituzioni locali e le parrocchie (A.E. di Zona) definendo una azione politica di cui il Consiglio sia il motore
- FARE, non FARSI VEDERE (pattuglia P.C.; occasioni di attività circoscritte e continue

COME FARE

- definire obiettivi chiari
- dedicare tempo e persone
- lavorare per sottozone

A fronte delle riflessioni delle Co.Ca. sulla ‘vita della Zona’, emergono infine le seguenti esigenze, che non possono essere lette che in modo trasversale alle precedenti, dal momento che investono in modo più generale, ma anche sostanziale, l’identità della Zona e il senso di appartenenza ad essa da parte delle Co.Ca.:

§ *snellimento e condivisione dei processi decisionali*

- partecipazione (più continua, più attiva, più consapevole) sia nelle branche sia in Consiglio
- progetto più dettagliato per snellire la definizione anno per anno del relativo programma

§ *spirito di Zona*

- momenti comuni (Natale di Zona; ‘momenti scout’)

§comunicazione

- comunicazione più efficace tra Consiglio e Co.Ca. e tra IABZ e Comitato

IL SOGNO

Se per alcune Co.Ca. la rappresentanza e la presenza politica nel territorio (soprattutto nelle parrocchie) è uno se non l'unico obiettivo del progetto, poche altre nominano il territorio all'interno dell'obiettivo che resta comunque anche oggi sentito come prioritario lo SVILUPPO CONDIVISO. La carenza dei capi resta infatti il problema più scottante per le Co.ca. della nostra Zona, anche se la prospettiva in cui è affrontato dimostra la crescita notevole di questi anni: di fronte alla difficoltà di trovare al proprio interno le forze per rispondere alla domanda di scoutismo, le Co.Ca. chiedono infatti che sia la Zona il luogo in cui costruire delle relazioni e delle strategie condivise per facilitare la mobilità dei Capi, costruire progetti per la branca R/S, sostenersi tra Gruppi vicini. In questo contesto, dunque, la visibilità e la presenza sul territorio vengono proposte come strumento di autopropaganda (nuovi Capi, nuovi ragazzi), come mezzo per arricchire la formazione dei Capi (apertura verso l'esterno in termini formativi non autoreferenziali).

Quasi tutte le Co.Ca. pongono l'accento sul confronto, sulla riscoperta dei valori scout, sulla condivisione delle problematiche tra Gruppi per facilitare lo scambio di Capi, sul supporto ai Gruppi in crisi, sulla presenza.

2. POI IL CONVEGNO CAPI OCCASIONE D'INCONTRO E MOMENTO DI LAVORO...

Bracciano, 26-27 Novembre 120 capi della Zona. Sotto la pioggia, divisi nei 5 gruppi animati da ciascuno da una coppia. Un capo 'esperto' ed uno 'giovane' per aiutarsi e condividere esperienze e sensibilità. Abbiamo lavorato, prodotto, condiviso e infine votato i temi, le attività, gli obiettivi e quant'altro occorre per abbozzare il progetto con cui la Zona camminerà nei prossimi anni. Ecco cosa abbiamo fatto.

Siamo partiti dall'analisi del Documento di lavoro precedente, ed in particolare dalla lettura che evidenzia la presenza di **luoghi** in cui si esplica l'attività di Zona (*il Comitato, il Consiglio, gli incontri di tutti i Capi*), di **contenuti**, cioè le cose che vogliamo fare, e verso dove vogliamo andare (*metodo, formazione, territorio...*) e di **stili** di lavoro, cioè come vogliamo lavorare (*snellezza, leggerezza, concretezza, partecipazione...*).

Abbiamo quindi scelto di lavorare partendo dalla lettura analitica e dalla presentazione schematica delle esigenze espresse dalle Co.Ca., per definire, in ciascun Gruppo di Lavoro:

- 1. COSA** vogliamo costruire, cioè verso dove vogliamo andare
- 2. COME** vogliamo farlo, anche in termini graduali e progettuali, individuando se possibile le tappe intermedie per raggiungere l'obiettivo
- 3. DOVE** vogliamo farlo

il tutto relativamente a cinque ambiti distinti, che emergono dalla analisi delle Comunità Capi:

 la formazione dei Capigruppo

- la crescita metodologica come Capo di una branca
- la crescita come Capo dell'Associazione
- il sostegno alle Co.Ca.
- il territorio

tenendo altresì presente che il sottofondo di ciascuno di essi restano le esigenze di maggiore e più consapevole partecipazione e di comunicazione tra le diverse strutture della Zona.

Questa era la partenza, poi i capi a convegno hanno discusso, fatto proposte, si sono confrontati ed alla fine dei lavori i cartelloni che ciascun gruppo aveva redatto sono stati esposti e presentati agli

altri per raccogliere commenti, indicazioni e critiche in un processo di condivisione e preparazione delle votazioni in assemblea. Ecco dunque che i contenuti dei cartelloni dopo il voto in assemblea si sono trasformati nelle linee fondanti del progetto.

IL PROGETTO

PREMESSA

Da una rielaborazione rispettosa dei contenuti dei testi usciti dai lavori di gruppo e votati in assemblea fatta in Consiglio, e dal lavoro di redazione di una pattuglia (storica) di Capigruppo e membri di Comitato nasce il secondo Progetto della Zona Centro Urbis articolato nei cinque ambiti originariamente emersi dall'analisi delle Co.Ca.

Per ciascun ambito sono stati individuati già in convegno (o più raramente dalla pattuglia dei redattori) aree di lavoro, obiettivi, strumenti, attenzioni e attori, per ogni ambito è stata predisposta una tabella a partire dai cartelloni dei gruppi di lavoro del Convegno e ciascuna tabella è preceduta da un motto ed un breve testo introduttivo.

CRESCITA COME CAPO IN ASSOCIAZIONE

Con gli altri per gli altri

Nel nostro primo Progetto di Zona pensammo ad un area di lavoro ESSERE CAPO dedicata al supporto che la Zona doveva e poteva dare alla nostra crescita e maturazione personale. Ora questo ambito si arricchisce di un esplicito richiamo all'associazione, alla partecipazione e al confronto, nella consapevolezza che la nostra scelta di servizio è inserita in un discorso più ampio.

L'esigenza che come capi condividiamo è che il nostro insieme sia sempre meno funzionale agli aspetti organizzativi e logistici dell'attività di zona e che il tempo recuperato con un'organizzazione attenta ed un'efficace ripartizione dei compiti abbia al centro le problematiche educative dei ragazzi. Inoltre vogliamo essere membri consapevoli di un'associazione e pertanto chiediamo alla Zona sia di aiutarci a conoscerne i nuovi orientamenti, le scelte e le prospettive, che di essere assistiti nella nostra formazione per poter rivestire ruoli diversi ad esercitare altre responsabilità. Da una parte la nostra scelta personale, dall'altra l'appartenenza all'associazione, in mezzo, a legare queste due cose la motivazione, da qui la l'esigenza espressa nel progetto di riscoprire nei momenti comuni i valori del Patto Associativo, appunto per rafforzare le motivazioni di un impegno *con gli altri per gli altri*.

AREA DI LAVORO: PARTECIPAZIONE E CONFRONTO

OBIETTIVO: Affrontare problematiche educative

STRUMENTI O ATTIVITA'

Incontri mirati (anche con interventi esterni) in tempi ricavati dallo snellimento delle riunioni per la preparazione degli eventi (n° limitato di riunioni per evento e delegare di più ai capi all'esterno delle riunioni di branca l'organizzazione più pratica) (in branca o in forma assembleare, interbranca).

Analisi e approfondimento sulle caratteristiche e le problematiche dei ragazzi educati nelle 3 branche.

ATTORI: Incaricato al territorio, Iabz

OBIETTIVO: Essere associazione

STRUMENTO O ATTIVITA'

Formazione ai ruoli (trapasso nozioni).

Dove va l'associazione (occasioni di informazione / formazione), in consiglio e assemblea.

ATTORI: Comitato, Consiglio

OBIETTIVO: Rafforzare motivazioni

STRUMENTO O ATTIVITA'

Riscoperta valori del PA (momenti comuni, p. es. Natale).

ATTORI: Comitato, Consiglio

TEMPI: dal I anno

ATTENZIONI E STILI

Dare occasioni di coinvolgimento

Lavoro per piccoli gruppi (in branca)

Programmare insieme le riunioni (in branca)

Ruoli sfalsati negli anni

Facilitare la comunicazione

- Sito web di zona (nuovo, con un indirizzo semplice da ricordare)

FORMAZIONE DEI CAPI GRUPPO

'Allora messosi a sedere chiamò i dodici e disse loro: 'Se uno vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servo di tutti' (Mc 9, 35-37)

Per quanto riguarda la figura dei Capi Gruppo è emersa una particolare attenzione alla necessità della loro formazione. Il precedente progetto, infatti, si limitava a segnalare la mancanza di criteri di merito nella scelta del Capogruppo e il problema del doppio incarico, spesso insostenibile; ora, con un significativo passo avanti, si esprime la coscienza della necessità di avere all'interno delle CoCa un Capo Gruppo che sia formato al ruolo e in grado di accompagnare la Comunità Capi nel proprio cammino di crescita e di maturazione come comunità educante; contestualmente si chiede alla Zona di contribuire direttamente alla formazione del Capo Gruppo. Emerge anche la richiesta di un sempre maggiore avvicinamento della Zona ai gruppi, che garantisca una migliore e più ampia comunicazione.

Si vuole dare quindi molto rilievo all'organizzazione di incontri animati dal Comitato e dagli stessi Capi Gruppo per sviluppare le competenze di ogni singolo capo e ugualmente importanti devono essere gli incontri, all'interno del Consiglio di Zona, di confronto tra i 'veterani' e i giovani del ruolo. Tale confronto deve essere anche garantito dalla conservazione negli anni di materiale utile ad uso e consumo per i futuri Capi Gruppo.

AREA DI LAVORO: FORMAZIONE PERMANENTE

OBIETTIVO: Favorire il confronto fra capigruppo nel CdZ

STRUMENTI O ATTIVITA'

Il comitato a seguito di analisi svolte su esigenze specifiche dei CG organizza momenti di confronto fra CG esperti e giovani in consiglio.

ATTENZIONI E STILI: Utilizzare gruppi di lavoro eterogenei per esperienza

ATTORI: Comitato

TEMPI: dal I anno

OBIETTIVO: Sviluppo delle competenze

STRUMENTO O ATTIVITA'

Competenze

Il comitato con i CG organizza almeno 1 volta l'anno un cdz dedicato allo sviluppo di competenze:

- tecniche di animazione
- relazione fra adulti
- gestione conflitti
- pregare in CoCa
- relazioni politiche

I contenuti degli incontri sono raccolti in una 'cassetta degli attrezzi' gestita dal comitato

ATTORI: Comitato, Consiglio

TEMPI: dal I anno

OBIETTIVO: Agevolare il lavoro del CG

STRUMENTO O ATTIVITA': Vademecum; Recupero documenti associativi per CG, elaborando sintesi per consiglio (COMITATO)

TEMPI: dal I anno

STRUMENTO O ATTIVITA': Realizzazione Vademecum

TEMPI: dal II anno

STRUMENTO O ATTIVITA': Aggiornamento Vademecum

TEMPI: dal III anno

ATTORI: Comitato, Consiglio

OBIETTIVO: Facilitare una comunicazione più ampia ed efficace fra zona e gruppi

STRUMENTO O ATTIVITA': mail post-consiglio, verbali di consiglio

TEMPI: dal I anno

ATTORI: Comitato

STRUMENTO O ATTIVITA': newsletter, sito nuovo di zona

TEMPI: dal II anno

ATTORI: Comitato, Consiglio

TERRITORIO

'Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato' Mc 5,19

E' questo quello che ci sentiamo chiamati a fare. Dopo aver vissuto esperienze che hanno rafforzato le nostre scelte sentiamo il bisogno di viverle e testimoniare nel posto in cui viviamo. Lo scorso progetto ha visto avviarsi la formazione dell'identità della zona centro urbis. Tale processo ha dovuto, a causa di priorità, ridurre l'attenzione all'ambito territorio che allo stato attuale viene sentito come una forte esigenza da parte della zona. Da questo sogno e con tale esigenza nasce l'ambito Territorio che si sviluppa in tre aree di Lavoro: Servizi Extra Associativi, Chiesa e Organismi Civili. Il percorso che ci proponiamo per i tre anni in ciascuna delle aree di lavoro è:

Primo conoscere il Territorio **Secondo** farsi conoscere **Terzo** essere un Territorio

L'area di lavoro **Servizi Extra Associativi** ha come strumenti della conoscenza una mappatura online dei servizi extra associativi, e successivamente la realizzazione di un opuscolo informativo che descriva lo scoutismo e la Zona al fine di farci conoscere dalle realtà presenti sul territorio per poi dare vita nel terzo anno a un interscambio tra associazioni e Associazione.

L'area di lavoro **Chiesa** nasce per realizzare un servizio sul territorio che preveda reciproco aiuto, collaborazione tra gruppi e parroci e conseguente corresponsabilità educativa nei confronti dei ragazzi che ci sono affidati. Individuare un AE di zona, obiettivo già di per se prioritario, risulta necessario anche per supportare i capi della zona nella creazione di un tavolo di lavoro con diocesi e parroci che permetta di allargare gli orizzonti di ciascun gruppo, per facilitare la ricerca di Assistenti per i gruppi che ne sono privi e migliorare il dialogo fra Co.Ca. e parrocchie.

L'area di lavoro **Organismi Civili** si propone di avviare un percorso di interscambi tra gli scout e altre realtà che insistono nel territorio della Zona. Il primo passo prevede la presentazione della struttura Zona alle varie circoscrizioni che vivono e agiscono nel territorio e per il territorio; per coltivare tali rapporti nel secondo anno si dedicherà una particolare attenzione alla partecipazione ad eventi proposti dai municipi e infine, nel terzo anno la partecipazione dovrebbe arrivare al livello propositivo vedendo gli scout coinvolti nella definizione di attività ed eventi.

OBIETTIVO: Vivere il territorio e vivere nel territorio

AREA DI LAVORO: SERVIZI EXTRA-ASSOCIATIVI Conoscere e farsi conoscere, essere territorio

STRUMENTO O ATTIVITA': Mappa dei servizi in rete

ATTORI: Incaricato al territorio, Capi R/S

STRUMENTO O ATTIVITA': Opportunità del coinvolgimento delle CoCa con un riferimento efficace al loro interno (REFERENTE DI COCA)

ATTORI: CoCa (Capo gruppo o Capi R/S)

STRUMENTO O ATTIVITA': Sito web

ATTORI: Comitato

TEMPI: dal I anno

STRUMENTO O ATTIVITA': Opuscolo informativo su scoutismo/zona

ATTORI: Consiglio (per le direttive)

STRUMENTO O ATTIVITA': Rete di contatto con realtà del territorio

ATTORI: Incaricato al territorio

TEMPI: dal II anno

STRUMENTO O ATTIVITA': Mutuo scambio associazioni-zona (eventuale evento)

ATTORI: Comitato, CoCa

TEMPI: dal III anno

AREA DI LAVORO: CHIESA Proposta di fede visibile e concreta

STRUMENTO O ATTIVITA': AE di zona

ATTORI: Comitato

STRUMENTO O ATTIVITA': Rapporti gruppi-parrocchie (su griglia predisposta dal comitato)

ATTORI: Comitato, CoCa

TEMPI: dal I anno

STRUMENTO O ATTIVITA': Tavolo di lavoro con parroci su esigenze gruppi

ATTORI: RRZZ + AE (Comitato + CG)

TEMPI: dal II anno

STRUMENTO O ATTIVITA': Apertura tavolo di lavoro dimensione diocesana

ATTORI: Comitato + AE

TEMPI: dal III anno

AREA DI LAVORO: ORGANISMI CIVILI Attività di quartiere, Conoscenza della zona come realtà attiva di servizio

STRUMENTO O ATTIVITA': Presentazione della zona (nelle circoscrizioni), tramite Incaricato al territorio di zona e CoCa: contatto diretto, opuscolo (per reperibilità: chi siamo, quanti, dove)

ATTORI: Incaricato territorio, CoCa

TEMPI: dal I anno

STRUMENTO O ATTIVITA': Visibilità zona e rappresentatività (partecipare ad eventi altrui)

ATTORI: Branche

TEMPI: dal II anno

STRUMENTO O ATTIVITA': Partecipazione attiva, propositiva, collaborazioni (con capi e ragazzi)

ATTORI: Branche

TEMPI: dal III anno

SOSTEGNO ALLE COMUNITA' CAPI

Se nessun capo è solo, nessun gruppo è un'isola

Se è vero che la carenza dei Capi resta un problema reale e scottante per le Comunità Capi, è altrettanto vero che in questi anni le Co.Ca. hanno maturato una più profonda coscienza del proprio essere parte di una struttura associativa più ampia, nella quale trovare ed alla quale richiedere aiuto e sostegno nell'affrontare le proprie difficoltà. In questa prospettiva, la rete di relazioni tra i Gruppi, specialmente limitrofi, e il confronto e la condivisione delle proprie esigenze e strategie educative, trova nella Zona e nelle sue strutture l'interlocutore ideale. Alla Zona si chiede di essere il punto di raccordo nel quale le Comunità Capi possano non solo incontrarsi e confrontarsi, ma mettere a disposizione le une delle altre le proprie risorse, perché i problemi di una siano sentiti come problemi di tutti e le strategie di intervento siano unitarie, condivise e pianificate. In questo senso sono da leggere le richieste di aiutare le Comunità Capi nell'accompagnare il cammino dei tirocinanti, di monitorare per tempo le situazioni dei Gruppi 'così da sollecitare le Co.Ca. a gestire in modo progettuale le difficoltà e da permettere interventi preventivi e coordinati' di favorire lo scambio e il confronto tra Gruppi vicini, che possano sostenersi vicendevolmente con maggiore facilità 'attraverso progetti comuni, mobilità di Capi etc.' di prevedere momenti di Consiglio in cui possano essere confrontati gli obiettivi educativi dei PEG, di favorire l'integrazione tra Gruppi già a partire dalla branca R/S.

AREA DI LAVORO: SVILUPPO CONDIVISO (supporto emergenze/opportunità educative e pratiche nelle sottozone)

OBIETTIVO: Maggiore e maturo coinvolgimento dei capi

STRUMENTO O ATTIVITA': supporto alle Co.Ca. nella organizzazione e gestione del tirocinio, tirocinio di zona

ATTORI: Comitato

OBIETTIVO: Progettualità in Co.Ca.

STRUMENTO O ATTIVITA': Analisi preventiva esigenze delle Co.Ca. e delle disponibilità dei capi con monitoraggio (delle situazioni) e pianificazione preventiva (degli impegni)

ATTORI: Comitato, Consiglio, Co.Ca.

OBIETTIVO: Maggiore e maturo coinvolgimento delle Co.Ca.

STRUMENTO O ATTIVITA': confronto e conoscenza fra Co.Ca. limitrofe

ATTORI: Co.Ca. limitrofe

STRUMENTO O ATTIVITA': confronto degli obiettivi dei PEG (in Consiglio)

ATTORI: Consiglio

OBIETTIVO: Spirito di Zona

ATTENZIONI E STILI: branca R/S (durante l'evento) con attività che favoriscano l'integrazione tra R/S (es. clan di formazione)

ATTORI: Capi R/S

TEMPI: dal I anno

FORMAZIONE METODOLOGICA DEI CAPI IN BRANCA

'siamo coscienti del dono straordinario che il Padre ci ha fatto' Essere educatori, cioè portare i ragazzi a scegliere per diventare adulti. (P. Stefano abbazia di S. Antimo)

La zona è sentita dai capi, come luogo nel quale si dovrebbe, e si vorrebbe, trovare un confronto utile e fattivo sul metodo e sulle modalità di applicazione, formazione dunque, ma anche lettura critica, riflessione sui contenuti e sul messaggio. Le proposte che emergono, infatti, riguardano quasi tutte le modalità di lavoro (lavorare praticamente, snellezza e concretezza delle riunioni di branca, rendere formativa l'organizzazione degli eventi). La richiesta più forte, che diventa l'obiettivo fondamentale, è quella di sentire 'utile' il lavoro svolto nelle branche, perché esso abbia un ritorno immediato in termini concreti nel servizio svolto quotidianamente dai capi. L'obiettivo, quindi, è far sì che la preparazione dell'evento sia in sé un momento formativo per i capi e che la sua realizzazione lo renda tale anche per i ragazzi e infine che la scelta del tema dell'anno, fondata più sulle problematiche legate alle esigenze educative dei ragazzi che sulla formazione metodologica in generale, rappresenti il filo conduttore sia dei momenti di confronto tra Capi che dell'evento per i ragazzi.

OBIETTIVO: Eventi di zona formativi

STRUMENTO O ATTIVITA': per i capi (durante la preparazione); per i ragazzi (durante la realizzazione)

ATTORI: Iabz, Capi, Ragazzi

OBIETTIVO: Confronto sulle esigenze educative

STRUMENTO O ATTIVITA': Incontri mirati (anche con interventi esterni) in tempi ricavati dallo snellimento delle riunioni per la preparazione degli eventi (n° limitato di riunioni per evento e delegare di più ai capi all'esterno delle riunioni di branca l'organizzazione più pratica) (in branca o in formaassembleare, interbranca)

Analisi e approfondimento sulle caratteristiche e le problematiche dei ragazzi educati nelle 3 branche (ripreso, per la parte di BRANCA, dalla CRESCITA COME CAPO IN ASSOCIAZIONE)

ATTORI: Iabz, Capi

OBIETTIVO: Confronto sul metodo, non solo formazione

ATTORI: Iabz, Capi

TEMPI: dal I anno

OBIETTIVO: Temi dell'anno (individuati dai capi della branca e a cui correlare l'evento)

STRUMENTO O ATTIVITA':

Branca L/C : Rispetto delle Regole

In particolare si parlerà della Legge che ci unisce e che si traduce in Rispetto dell'altro, della Legge e delle Regole per i Ragazzi e della Testimonianza per i Capi. A questo si unirà, probabilmente, un approfondimento sulla Carta dei Diritti del Fanciullo

Branca E/G : la Testimonianza e il Territorio

Un binomio che intende sottolineare da una parte quanto noi capi siamo in grado di testimoniare un valore unico e dall'altra quanto i ragazzi testimoniano nel territorio il loro essere scout.

Per i ragazzi si realizzerà un evento di zona 'nuovo', genere 'Civitas' per i quartieri di Roma.

Branca R/S : la Scelta Politica

- Per i capi: riflessione sul Patto associativo e confronto su cosa vuol dire educare alla scelta politica e ad agire sul territorio e su come far vivere ai ragazzi la scelta politica.

- Per i ragazzi: si realizzerà un evento su 'La scelta politica: cos'è'!!!', toccando temi generali e 'grandi', come le guerre, il consumo critico, ecc., ma arrivando a ciò che ci riguarda più da vicino,

cioè il nostro territorio.

ATTORI: Capi, Ragazzi

TEMPI: I anno

Nel tirare le fila dell'analisi delle Co.Ca. il documento di preparazione al progetto parlava di un sogno, quello dello sviluppo condiviso, indicato come il grande obiettivo comune dei Capi della Zona. Nel processo che abbiamo appena descritto ci siamo sforzati di tradurre in mete concrete ' gli obiettivi ' le idee dei capi, e di indirizzare coerentemente ' con gli strumenti e le attività ' i loro sforzi, indicando altresì attori e tempi. Abbiamo, insomma, cercato di razionalizzare in un progetto tutta quella infinita ed indescrivibile serie di pensieri e azioni che concretizzano nel servizio quotidiano la nostra scelta Scout.

Ma siamo partiti da un sogno, da quello siamo partiti e a quello desideriamo tornare in chiusura del progetto, per richiamarlo alla mente, ribadirne centralità ed importanza e sottolinearne alcuni aspetti che attengono più alla sfera delle emozioni e delle motivazioni che a quella della razionalità e che l'articolazione del progetto forse maschera un po' o spezza in aree di lavoro, singoli obiettivi, strumenti e via via progettando.

Vogliamo in chiusura, ribadire cos'è lo sviluppo condiviso, quale sogno si nasconde dietro queste parole un po' oscure. In esse c'è sicuramente il desiderio di vivere e riconoscere come nostra una porzione più ampia di 'territorio', ma il nostro vero sogno altro non è che l'ambizione alta di trasformare una situazione di emergenza la carenza dei capi e gli strumenti con cui l'affrontiamo l'interscambio dei capi e la mutua assistenza dei gruppi coordinati dalla Zona, in una vera e concreta opportunità di crescita per capi e ragazzi valida a prescindere dall'emergenza che l'ha originata e quindi, in ultima analisi, di vivere fino in fondo la nostra scelta scout che ci chiede continuamente di trasformare gli ostacoli ed i problemi in opportunità e risorse.

Il Consiglio di Zona